

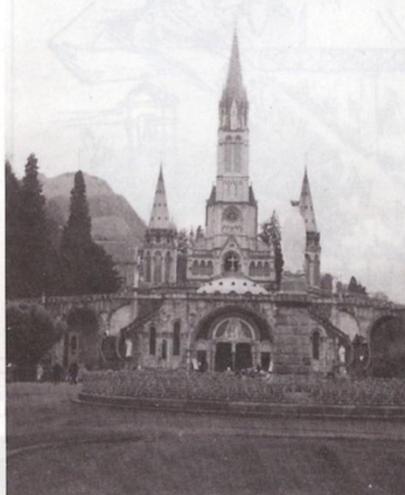
I nostri anziani a Lourdes

L'amministrazione Comunale di Dogna, nella prima quindicina del mese di Aprile c.a. ha organizzato, a favore degli anziani ultrasessantenni residenti nel Comune, un viaggio soggiorno di una settimana a Lourdes in Francia. La scelta della località è stata effettuata sulla base di un questionario inviato a tutti gli ultrasessantenni nel quale, oltre a prospettare l'iniziativa, si richiedeva anche una indicazione sulla località di soggiorno. Gli anziani, oltre a rispondere in modo entusiastico all'iniziativa, hanno indicato in modo quasi unanime quale località preferenziale Lourdes. Il viaggio completamente gratuito per coloro i quali rientravano nella fascia d'età sopraindicata, è stato finanziato con fondi propri di bilancio dovuti ad economie operate ed inserite nell'apposito capitolo di bilancio relativo alle iniziative a favore degli anziani.

L'organizzazione pratica del soggiorno è stata affidata ad una Ditta specializzata nel settore che ha curato tutto il soggiorno anche nei minimi dettagli, mentre, per la parte logistica, (assistenza sanitaria etc.) l'organizzazione è stata curata dall'Assessore Comunale preposto all'organizzazione, coadiuvato da un medico che ha assistito i partecipanti per tutto il soggiorno.

La scelta effettuata dall'Amministrazione Comunale è stata quella di operare in modo tale che le persone anziane, le quali hanno conosciuto solo e null'altro che duro lavoro, potessero trovare, tramite il soggiorno, un momento d'aggregazione e socializzazione mirato a far conoscere anche luoghi, costumi ed entità diverse dal contesto in cui vivono.

La risposta entusiastica ricevuta ha dato la certezza che la scelta operata era e rimane quella più consona alle aspettative degli anziani. Considerato quindi che l'iniziativa ha avuto un positivo riscontro tra la popolazione si pensa, in un prossimo futuro, di ripetere tali momenti d'aggre-



La Basilica di Lourdes.

gazione in quanto è convinzione dell'Amministrazione Comunale che l'erogazione di contributi o sostegni economici erogati con fondi propri di bilancio oltre a non essere finalizzati, null'altro provocano che malcontento in merito ad una scelta che è pur sempre soggettiva anche se adottata nella contestualità del Consiglio Comunale.

L'Assessore Comunale
Plinio Roseano

E cumò... le peraule a lor: i protagonist dal viac!

«No ai peraulis par descrivi le bielece di chest viac, l'alegrie e le coretece di dute le compagnie. Dut par me l'è stade une grande emozion, che no rivi a spiegà. Io vül ringrazià l'Amministrazione Cumunal, ca nus a dat le pusibilitat di là a Lourdes!

Un ringraziament particolar al Plinio, ca nus a seguiz e tignüz di vouli!

Sastu ce che ti dis io? Magari podesino tornà un atre volte!»

* * *
«Io eri già stade dos voltis a Lourdes, ma cheste mi è sameade çence atri l'esperiençe plui bie! Sei lade cun tante fede e fa il viac cun personis alegris e fedelis, mi a dat una grande sodisfazion. Io speri, se le Madone mi jude, di tornà un atri an: il Santuari di Lourdes mi par ogni volte plui biel e plen di significat!

No pues dismentiami di ringrazià l'Amministrazion Cumunal e il Plinio, in particular, ca l'ha vut par non un vouli di riguart!»

* * *
«Al è stat dut biel, meraviglios. Il viac mi è someat un sium!

E... in che sere che sin tornaz in Dogne, se le coriere le fos tornade indaur, sares stat il prin a montà sù!»

* * *
«Io no eri mai stade a Lourdes e, io dis le veretat, l'emozion mi à propit çeade. Ai provat un dolor fuartisim tal viodi, in glesie, tanç malaz.

Ai scugnut iessi, parcè che mi pareve di stà mal.

Ancie se il timp nus a fat bazilà, io mi sei ciatade benissim.

Io vul ringrazià l'Amministrazione Cumunal, il Plinio, l'autist, il miedi ca le stat cun non e soredut le biele compagnie!»

* * *
«Il viac al è stat special e le compagnie un grum alegre! Vevin cun non une femine ca nus a fat sclopà di ridi, ma le diseve anchie Rosari come une machinete!

Anzi... io ai domandadi parcè ca no le an metude a Montecitorio!»

«A Lourdes l'emozion l'è stade grande, specialmenti ta domenie dal Ulif.

* * *
A messe saran stadis tresintemil personis, cun almanco cinquante preidis e doi vescui! Mai vedude tante abondance!

Tornant a ciase, sin pasaz di che bande dal Moncenisio par rivà a Torino: ce biele citat! E ce palaz! Li ciasis di Dogne li samein furmis a confront! Mi par di vè tabaiat masse... ma prin di passà peraule... i miei complimenz al Plinio!»

* * *
«Il viac e le stat un spettacul, ancie parcè che no vin vut nisun imprevisit. Dut al è lat lis e sin simpri staz ospitàz cun tante gentilece. No si sin nançie stracâz e vin podut gustà a plen le bieleze dal Santuari.

Io ai provat a Lourdes une grande emozion, specialmenti durant le Messe.

Di front a tante soferençe, ti dis le varetât io ai vait, mi sei dismenteade da li me magagnis. Mi è bastat cialà che Madone, par sentimi plui serene, in pas cun me stese e cun chei atris.

Laiù non ven propit voe di odià nisun!

No pues dismentea che personis ca l'an organizat chest biel viac: a lor va il merit di ve fat alc di biel e unic pai gnostris vecios!»

A cura di Stefania



Momento di relax per alcuni partecipanti al pellegrinaggio.

raggiungere un fine comune e questo lo si ottiene solamente attraverso la razionale ed accurata utilizzazione degli scopi che si prefigge questa nuova Legge la cui finalità in definitiva si può riassumere in questi termini: 1) unità di intenti, eliminazione del «campanilismo», minore e nello stesso tempo più qualificato numero di amministratori, più peso politico nei confronti degli enti sovracomunali. In definitiva si può dire che il progetto è senz'altro positivo seppur da affrontarsi con le dovute cautele che la ragione e la razionalità impongono. Non ci sarà, se questa è la preoccupazione, la necessità di fare i pendolari per ricevere un certificato in quanto il Municipio sarà, sempre allo stesso posto con tutti i suoi e forse più dipendenti e con tutte le strutture (migliorate) a disposizione del cittadino. Questa è una mia convinta e serena valutazione e spero e nello stesso tempo sono certo di non sbagliarmi. L'attuale Municipio sarà e dovrà comunque essere anche la sede di collegamento fra i cittadini e gli amministratori delegati. I fatti comunque in futuro, che non sarà senz'altro prossimo, mi daranno ragione o torto.

3) Il problema del Fella (diga no -diga si) è una questione molto importante la quale deve essere affrontata con le dovute cautele per una serie di fattori legati principalmente all'ambiente ed all'occupazione (a quanto mi risulta provvisoria e cioè limitata solo ai tempi di realizzazione dell'opera). Di tutto ciò comunque i comuni interessati e la comunità montana (a dire il vero non unanime) hanno espresso parere negativo fino a che non verranno presentati dalla Regione e dall'interessato (l'E.N.E.L.) progetti dettagliati da sottoporre all'esame degli Enti locali interessati e pertanto, non essendo pervenuto ai vari Comuni attualmente alcun documento in merito, ritengo che le notizie circolanti possano essere considerate prive di qualsiasi fondamento indipendentemente da dichiarazioni fatte sulla stampa da parte di alcuni autorevoli funzionari dell'E.N.E.L. e della Regione.

4) Il problema della scuola è un argomento che deve essere affrontato sotto due principali aspetti. Il primo è quello di valutare la scuola come struttura determinante sotto l'ottica di una entità facente parte integrante e sostanziale di un Comune senza tener conto della popolazione scolastica; il secondo aspetto è quello di considerare la funzionalità e l'efficienza sotto il profilo didattico di una struttura che dato l'esiguo numero di alunni, è costretta ad adottare il sistema delle pluriclassi con conseguente riflesso notevolmente negativo sulla preparazione dei bambini. Queste due considerazioni le ho già espresse nel 1976 allorché si doveva ricostruire la scuola elementare e pertanto le valutazioni le lascio ai genitori che hanno avuto i propri figli a scuola dopo tale data e da coloro i quali, con l'esperienza dei primi, dovranno successivamente affrontare lo stesso problema.

5) Ritengo che quanto detto precedentemente sia non già un programma



Scorcio della frazione Poiate.

ma un notevole impegno che rende di per se stesso problematico l'affrontare il quinquennio che ci troviamo di fronte. Non ho e ritengo non abbiamo il timore di intraprenderlo; preoccupazione si certamente. C'è il problema dell'occupazione, quello dello spopolamento, quello del turismo (se pur estivo) ecc.; tutte cose queste che richiedono tempo, ma soprattutto finanziamenti che ovviamente non eviteremo di sollecitare.

Auspico però che la popolazione risponda alla collaborazione fattiva nella stessa misura con cui ha dato la sua fiducia alla attuale amministrazione. Senza il consiglio, la critica, il contatto, lo scontro con cittadini, ritengo sia difficile risolvere i nostri problemi unicamente con le idee di solo poche persone. La porta del municipio è aperta a tutti, nessuno escluso.



Dogne: vedrans di une volte.

Zovins di une volte

Ogni borc al à le so...

In Chiout di Gus al ciente il cuc,
in Chiout di Pupe ai san di dut,
in Roncheschin l'è il Bertulin,
ta Poiate al è le giate.
In Chioutgoliz son li raris stelis,
in Chioutpupin l'è il bon formadi,
in Coronis a lan li cronis.
In Prerit son i carantanz,
in Dogne son i conz e tal Balador le flor dai
monz.

(Une none)

Duc i arbui

Duc i arbui a lan bravure,
quant ca son cjamaz di flòrs.
E cussi che fantacinis,
quant ca lan doi trei muros.

Le mari le ciente al so frutin

Nane, pipin colone,
che Dio ti benedissi e le Madone...
Nane, pipin di soune,
tò mari che ti à fat a si consume.
Nane, pipin di conje,
to mari che ti à fat a ti sta dongie.

Me madone

Me madone mi tontone,
ta so ciase no mi ul,
ca mi fasi une poltrone,
che mi sentarai di fur.
Ca tontoni iei,
lassi pur che iei tontoni: io, so fi, lu ai dal sigur.
Le va disint pa li contradis,
che no ai dote di portà,
che ai debiz di paià.
Ca tontoni iei,
lassi pur che iei tontoni:
se un si à di maridà, al è inutil tontonà.
Chei di une volte ai erin un grun plui scaltrs
e, par no sinti tontona le madone...
ai restavin vedrans ... anzi celibi!

La montagna non offre proprio nulla?

Da Chiusaforte un segnale positivo per il rilancio e la valorizzazione del lavoro in montagna: la cooperativa, una realtà produttiva di grande valenza sociale.

I nostri Paesi stanno morendo lentamente, la gente se ne va a vivere altrove appena le si presenta un'opportunità e il motivo principale è sempre lo stesso che ha interessato già i nostri padri e prima ancora i nostri nonni: la mancanza di lavoro. C'è però una differenza tra i nostri vecchi e i giovani d'oggi, i primi erano molto più legati alla loro terra e alla loro casa. Partivano per l'estero con una grande valigia di cartone e appena potevano, se potevano, ritornavano. Chi parte oggi invece, lo fa per sempre. Non importa se la destinazione sia ancora l'estero, una città italiana oppure un paese della pianura friulana, ciò che importa è che per ogni persona che decide di andarsene i nostri paesi di montagna perdono ogni volta una famiglia intera. E il peggio è che non si può dar torto a chi fa una scelta del genere. Chi si sposta per motivi di lavoro si rende pure conto di molti servizi dei quali può usufruire e delle numerose opportunità che possono avere i suoi figli in paesi più grandi e meglio organizzati.

Che fare di fronte a questa dura realtà, rimanere come inermi spettatori? Se ci rendiamo conto che le nostre radici sono tra queste montagne, se riusciamo a capire con quanto caparbio orgoglio i nostri vecchi siano rimasti aggrappati a questa terra selvatica e avara, allora non ci sta bene di restare a guardare in silenzio le case che si svuotano, senza fare almeno un tentativo per risolvere i nostri pur grossi problemi. Qualcuno potrebbe obiettare che non è facile ma se così fosse non saremmo qui a discuterne, sarebbe già tutto risolto. Bisogna invece guardarsi attorno con occhio critico e fare il punto della situazione, partire da ciò che abbiamo e cercare di sfruttarlo al meglio. Uno dei modi più semplici per intraprendere concretamente un'attività produttiva è quello di

unirsi in cooperative. Infatti non possiamo aspettarci che altri vengano qui da noi a investire del loro denaro per i nostri interessi, né mi risulta che nelle nostre valli ci siano grossi capitali disponibili per creare delle società per azioni. Il vantaggio delle cooperative è quello che il capitale iniziale è minimo e le loro potenzialità stanno tutte nella disponibilità dei soci lavoratori. Inoltre hanno accesso a mutui agevolati e una discreta forza nei confronti di quei politici che, a parole, sono tutti a favore della «montagna». Le cooperative sono comunque soltanto un mezzo che aiuta a risolvere problemi burocratici, amministrativi e gestionali, resta da vedere come operare. Le risorse del nostro territorio sono piuttosto limitate, si riducono a un po' di foresta e pochissimo allevamento. L'agricoltura è ridotta ai minimi termini ma abbiamo considerato bene le possibilità che offrono i nuovi mercati? Abbiamo pensato che i turisti oggi sfuggono le zone ormai congestionate e cercano posti ancora incontaminati a patto di trovarci un mi-

nimo di servizi e di recettività? Forse non lo abbiamo fatto perché ciò implicherebbe un cambio di mentalità e in noi permane un'atavica diffidenza verso tutto ciò che è nuovo e verso i forestieri in particolare. Un altro campo ancora tutto da esplorare nei nostri paesi è quello dei servizi vari, svolti a favore dei Comuni, di enti diversi, dei turisti e degli stessi cittadini; ci sarebbero molte iniziative da proporre e creando dei posti di lavoro si renderebbero più vivibili anche i nostri paesi.

A Chiusaforte, da alcuni anni, si stanno portando avanti due esperimenti di cooperativismo e vogliamo illustrarvi brevemente le loro esperienze.

«AGRIFOREST»

La cooperativa «Agriforest» viene fondata da 13 soci il 02/07/1987 per garantire continuità occupazionale a coloro che, lavorando stagionalmente sugli impianti di risalita a Sella Nevea, restavano senza alcun impiego nel lungo periodo che va da aprile a dicembre.

Il campo in cui interviene questa cooperativa è quello della forestazione, occupandosi di utilizzazioni boschive, di interventi colturali (ripuliture dei boschi), di rimboschimenti e di miglioramenti delle superfici incolte.

Tutto questo ci consente di affermare che le attività svolte sono orientate alla valorizzazione e al recupero delle risorse ambientali presenti nelle nostre zone.

Da un lato c'è l'utilizzo razionale dei nostri boschi, dall'altro i miglioramenti e i rimboschimenti ci consentono di riportare l'ambiente al suo stato originario. Il numero degli addetti è cresciuto di parecchie unità, siamo infatti partiti occupando 5 persone nell'anno della nostra fondazione e attualmente ne occupiamo 23, raggiungendo quindi un altro scopo della cooperativa, ovvero quello di poter offrire occupazione a coloro che sarebbero costretti a spostarsi altrove.

Si è mirato inoltre, attraverso questa struttura, al recupero di quelle persone a rischio che, non avendo lavoro, venivano purtroppo accantonate ai margini della società.

Le difficoltà che si incontrano nel mettere in piedi e nel gestire un'impresa di questo tipo sono parecchie; se però si comprende cosa significhi lavorare in cooperativa, dove ognuno è il titolare di se stesso, i risultati non tarderanno a venire.

Il prossimo obiettivo è il consolidamento della nostra attuale struttura per poter offrire lavoro ancora ad altre persone ed infine ci auguriamo che la nostra esperienza sia un valido esempio e che altri siano invogliati a fare come noi.

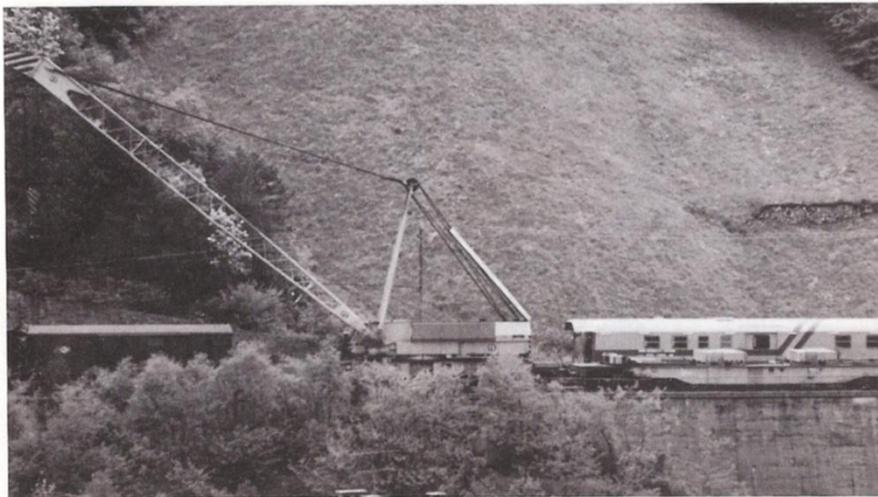
Della Mea Sandro
Presidente della cooperativa
«Agriforest»

«Colors di Dogne»

Strete e lungie
la tô vile
cu li çiasis che si çialin;
il ciampañli
e un spic di cîl;
verz i prâz
e nete l'aghe!
Dogne: dut tu âs:
colôrs, pâs
e, sore di te,
plen di lus e di fiereçe,
il to biel e ciâr Montâs!!!

Missoni Annia Peruzzi





Le gru all'opera per il ripristino della linea ferroviaria Udine-Tarvisio.

Vite di país

Collaborazione: una risorsa!

Il «Bollettino Parrocchiale» che è l'unico periodico che ci permette di avere un collegamento con i nostri concittadini in forma documentata, mi dà la possibilità, grazie all'ospitalità offertami, di ringraziare a nome mio personale e dei colleghi di giunta e di consiglio la popolazione per la fiducia accordataci in forma quasi plebiscitaria nelle recenti consultazioni elettorali per la prosecuzione del quinquennio amministrativo.

È, questo, motivo di grande soddisfazione in quanto i nostri concittadini, al di là di qualsiasi valutazione di carattere politico e personale e tenuto conto di eventuali inevitabili malcontenti che ovviamente caratterizzano il cammino (percorso) della gestione della cosa pubblica, hanno compreso che il precedente quinquennio amministrativo è stato proficuo di iniziative, di opere portate a compimento, di progetti in fase di attuazione, di iniziative insomma che non sono rimaste solo sulla carta ma che hanno riscontrato concretezza. Non sappiamo se in futuro tutto ciò potrà avverarsi ma assicuriamo, senza falsa modestia, il nostro impegno affinché, nel limite del possibile, le aspettative del nostro seppur piccolo Comune vengano ad essere assolte. I problemi da affrontare sono tanti e molto articolati. Il progetto «montagna» tanto decantato da parte di tutte le forze politiche sovracomunali non è mai decollato, i tagli alla presa pubblica sono stati talmente consistenti in quest'ultimo anno da far cadere nel vuoto anche i piccoli progetti di sviluppo che erano stati in precedenza portati avanti con la quasi certezza di realizzazione. Ci troviamo, insomma, di fronte ad una serie di interrogativi che corrispondono ad una specie di incertezza sul futuro. Ciò nonostante noi siamo fiduciosi che le cose si possano accomodare in senso positivo. Dobbiamo in ultima analisi renderci conto che «l'effetto terremoto» è giunto al termine della sua parabola discendente e che bisogna far comprendere a chi di competenza che nella nostra zona esiste un «terremoto» permanente non dovuto a cause eccezionali bensì a cause naturali che sono lo spopolamento, il degrado ambientale, la mancanza di strutture occupazionali e di incentivazione per le attività turistiche, imprenditoriale e commerciale che senza le quali a nulla varranno gli sforzi che tutt'ora si stanno facendo in quanto in un futuro abbastanza breve ci si accorgerà di aver costruito un castello di sabbia.

Confidiamo, infine, anche nella fattiva collaborazione da parte delle persone di buona volontà il cui apporto di idee, suggerimenti, critiche può essere determinante ai fini di una migliore gestione della cosa pubblica per il raggiungimento di un unico fine che è il bene dell'intera comunità.

Dino Pesamosca
Sindaco

«La Chiusa»

A Sandro e Tinuccio, che gentilmente hanno collaborato, un augurio e un incoraggiamento a continuare con l'impegno che finora li ha contraddistinti, affinché la realtà della cooperativa possa consolidarsi e servire da esempio a quanti affermano categoricamente, che la montagna non ha nulla da offrire.

Stefania

La cooperativa «La Chiusa» è nata all'inizio della primavera 1989 con lo scopo di dare un supporto burocratico-amministrativo al gruppo teatrale «La Clape di Sclûse». Visti però i costi di fondazione, si è voluto approfittare per creare una struttura polivalente che potesse in un secondo tempo, quando si fosse presentata l'opportunità, occuparsi anche di attività diverse da quella dello spettacolo e in particolare, attività legate alla cultura, al turismo, ai servizi vari. Così oltre al teatro si è passati all'incisione di una musicassetta con testi e musiche prodotti in loco, poi si è presentata l'occasione di entrare nel campo del turismo con la conversione di una malga in posto di ristoro. In un secondo tempo la Comunità Montana ci ha offerto la possibilità di entrare nell'editoria dandoci prima l'incarico di curare la stesura del suo notiziario e poi la ristampa dell'opuscolo: «Canin, Montasio e dintorni».

Tutto questo al primo anno di attività; abbiamo lavorato molto ma senza raggiungere l'obiettivo principale che era quello di creare qualche posto di lavoro fisso. Le cose sono un po' cambiate all'inizio dell'anno in corso con la proposta dell'«Unipol Assicurazioni» per l'apertura di un ufficio a Chiusaforte. Ora questo ufficio, oltre ad essere sede di agenzia Unipol, serve anche le due cooperative, la nostra e l'«Agriforest». Nel frattempo abbiamo cominciato a gestire un bar nella Val Raccolana e la gente comincia a conoscerci, a fidarsi di noi e si fa avanti con altre proposte. C'è bisogno di gente che creda in questo tipo di esperienza e che capisca che lavo-

rare in cooperativa non è come lavorare «sotto padrone», ma che si può essere padroni di se stessi e provare la piacevole sensazione di essere utili agli altri curando i propri interessi. Per il momento tre soci hanno un lavoro continuativo, sono pochi ma siamo convinti di crescere. Non dimentichiamo che il tre è il numero perfetto e ci porterà sicuramente fortuna, basta che abbiamo fiducia nelle nostre forze e nelle nostre possibilità.

Fuccaro Latino

Presidente della Cooperativa «La Chiusa»

Le fiere dal mondial

Dal vot di ugn — al scrif ogni giornal —
i talians a l'an le fiere dal mondial.

E ancje achì in Dogne,
nissun si tire indaur,
parce che duc a lan
l'Italie tal cur.

Ma caiu sul Puart,
fat ecezional,
qualchedun nol ten pa le gnostre nazional.

Bebeton non perdona — al diseve il Tona —
che dal meis di avril al favele dal Brasil.

Schillaci non perdona — al dis cumò il Tona —
e puitost che l'Argentine
e' vinci il mondial,
ancie lui al ten pa le gnostre nazional.

Pa le vile no si scherze,
di bandieris l'è un flori:
l'olimpic nol è nue,
a confront di achì.

Prerit nol è di manco,
al Italie fas onor
e ogni balcon al à il so tricolor.

In Chiout Martin, il tifo al è fenomenal
e, cun trei bandieris,
samè di iessi al quirinal.

Nissun miedi al pues vori
l'influenze dal mondial:
e le fiere le va vie,
sa lu vinc le nazional!

Stefania

(scritta prima del 4 luglio)

Cronache

Anche il Porto quest'anno ha avuto il suo giorno di gloria. Festa grande il 24 maggio, festa della B.V. Ausiliatrice, nella chiesetta di questa frazione. La S. Messa, molto partecipata, è stata allietata da due canti molto vecchi, rispolverati per l'occasione dall'Amelia, da Mariute, da Angelina e da Amalia. I ragazzi, sempre molto bravi, hanno dato fiato ai loro flauti.

* * *

Il giorno 14-5-90 un treno merci proveniente da Udine, è deragliato poco prima della stazione di Dogna. Fortunatamente il macchinista è rimasto incolume, gravi invece i danni materiali.

* * *

Notte tragica invece per due persone è stata quella del 2 luglio. Due friulani, un uomo e una donna, provenienti dall'Austria e diretti verso Udine, sono precipitati, forse a causa di un colpo di sonno, con la propria auto dal viadotto dell'autostrada, poco oltre il cimitero.

S. Lorenzo '90

Dogna attende agosto per muoversi e anche quest'anno sarà festa grande per tutti e per tutti i gusti. Le diverse attività non ci facciano però dimenticare il significato più vero e importante della festa: *quello spirituale*.

Il 4 e 5 agosto verrà allestito il mercatino "pro-missioni". Il ricavato sarà devoluto a Filomena e alla sua famiglia. Se il ricavato sarà, come si spera, fruttuoso si potranno iniziare anche nuovi tipi di aiuto, senza per altro tralasciare il sostentamento della bambina haitiana.

Teatro giovani

Anche quest'anno noi, gruppo dei giovani di Dogna, riproporremo per il terzo anno consecutivo una rappresentazione teatrale, rappresentazione che ha già riscosso successo, nell'88 e nell'89, non solo tra i nostri compaesani ma anche tra le persone che fanno ritorno a Dogna solo in occasione delle vacanze o di ricorrenze. Il 9 agosto proporremo 4 scene inedite, rinnovando ancora il nostro repertorio.

Questo cambiamento comporta una buona dose di lavoro, sia per quanto riguarda la preparazione relativa alle varie scene e quindi alla recitazione, sia per l'allestimento degli scenari. Noi ragazzi affrontiamo, comunque, questi impegni con spirito, serietà e volontà, consapevoli che questa iniziativa portata avanti è, senza retorica, uno stimolo per il nostro sempre più piccolo paese.

Si vedin il 9 di avost!

Mandi!

Matrimonio

Vidoni Adriana e Foschiani Roberto sposati a Dogna il 14-7-90.

Recuie, Signôr, pai gnostris muarz



Tassotto Nicolino, di anni 72, deceduto a Montegnacco il 26-2-90; sepolto a Dogna.



Cecon Gelmina, di anni 82, deceduta a San Floriano - Buia - il 17-4-90; sepolta a Dogna.

FUORI PARROCCHIA



Cossetini Cecilia, di anni 96, deceduta a Moggio Udinese il 12-3-90; sepolta a Dogna.



Pittino Teodoro, di anni 64, deceduto in Francia.

Pittino Leonilda di anni 66, deceduta a Chiusaforte il 25-4-90 e ivi sepolta.



Degli Uomini Virginia, di anni 53, deceduta a Dogna il 31-3-90; sepolta a Dogna.

Tu seis jentrade tal gnostris cûr
in tun moment,
ma no tu jesaras mai plui.
Ti vin vulut tant ben,
e ancje tu a nòn.
Chest amor nus tegnarà
leaz par simpri.



Pittino Ugo di anni 74, deceduto il 27-4-90 a Trieste; sepolto a Gemona.

Duc̃ chei che ti an cognosciut,
che cun te e an vivût,
lavorât, cjaminât, ridût, scombatût,
a ti an volut tant ben...
duc̃ chei che ti an volut ben
cumò ti vain...

**BOLLETTINO PARROCCHIALE - EDITO DALLA PARROCCHIA DI
DOGNA (Udine) Cap. 33010 TELEFONO (0428) 93004**

Sac. O. BURELLI, Direttore responsabile - Aut. Tribunale di Udine n. 179 del 26-11-1948
Arti Grafiche Friulane - Udine